LECCOTODAY

ATTUALITÀ

La rivolta lecchese contro la motorizzazione a Como

"Inaccettabile perdere un servizio prioritario per i cittadini della nostra provincia"

Redazione
25 febbraio 2024 16:57

In attesa del derby calcistico, tra Lecco e Como va in scena quello dei servizi. Nei giorni scorsi si erano registrate diverse polemiche sulla navigazione, con le località del ramo lecchese del Lario che lamentavano la presenza di pochi battelli e una minore attenzione rispetto alla sponda comasca. Ora la partita si sposta sulla motorizzazione. L'ipotesi, più che fondata, di un trasferimento degli uffici di Lecco a Como non piace per nulla nella città del Manzoni. E, oltre all'Aci, anche le forze politiche (in modo bipartisan), il mondo del lavoro e le associazioni di categoria si uniscono per dire no. Ecco, tra le tante, tre significative prese di posizione di recente

inviate alla nostra redazione da parte del centrosinistra provinciale, di Fratelli d'Italia e di Confcommercio.

"Diciamo no a trasferte forzate"

"Di fronte al rischio di perdere la Motorizzazione civile, in procinto di lasciare Lecco per accorparsi in un unica sede a Como, anche Confcommercio Lecco si schiera a fianco dell'Aci provinciale e dei politici che in queste ore stanno chiedendo a gran voce una soluzione, che permetta di ospitare in città almeno un front office e l'aula per gli esami in modo da evitare disagi e trasferte forzate per i trasportatori, le imprese, ma anche per i semplici cittadini - scrive l'associazione di categoria - Come associazione siamo a fianco di quanti si stanno impegnando per far sì che si possa trovare uno spazio idoneo in città, in primis il presidente dell'Aci Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, e il sottosegretario regionale Mauro Piazza".

Antonio Peccati, Confcommercio.

"Il territorio non può perdere questo presidio. Occorre arrivare a una soluzione che non penalizzi le attività e le famiglie. Bisogna individuare al più presto una nuova sede che assicuri almeno uno spazio minimo, per mantenere così a Lecco i 'servizi base' della Motorizzazione civile. Siamo favorevoli - sottolinea quindi il presidente di Confcommercio Lecco, Antonio Peccati - a un confronto immediato, che coinvolga gli enti locali e le associazioni: serve una risposta rapida e risolutiva".

"Evitiamo che Lecco diventi una provincia di serie B"

La forze del centrosinistra di città e provincia esprimomo a loro volta "grande apprensione" per la notizia del trasferimento della sede della Motorizzazione di Lecco

a Como. Per il Pd e i suoi alleati è infatti "inaccettabile perdere un servizio così fondamentale" all'interno del territorio lecchese. "L'ipotesi della chiusura della Motorizzazione civile a Lecco deve essere evitata a tutti i costi - dichiara Manuel Tropenscovino, segretario provinciale del Partito Democratico - Assurdo pensare che ci sono persone che, all'improvviso, non sanno cosa ne sarà del proprio posto di lavoro o che, per fare l'esame della patente, ci si dovrà muovere fino a Como. Per non parlare dei lavoratori e lavoratrici del settore dei trasporti, delle aziende, che si troveranno rimandati indietro di 30 anni, a quando si dovevano fare ore di strada per avere licenze e autorizzazioni. Ora è il momento che si facciano tutti gli sforzi per mantenere un presidio che dà servizi fondamentali per il territorio, per imprese e cittadini. Evitiamo che Lecco diventi una provincia di serie B".

Manuel Tropenscovino, Pd provinciale.

"Suona davvero strano che la Provincia di Lecco, che si definisce in tutte le sedi come 'la casa dei comuni' si sia scordata di essere la 'casa dei cittadini' - commenta Paolo Lanfranchi, capogruppo in consiglio provinciale di 'La provincia - territorio bene comune' - La mancata interlocuzione su un tema così importante con gli altri enti interessati alla vicenda, nota a quanto pare da tempo, lascia davvero sgomenti. Perché non cercare situazioni condivise? Perché obbligare cittadini e imprese a tempi improponibili e a trasferimenti tranquillamente evitabili? Perché cedere ad altri servizi essenziali per la comunità lecchese? Noi ce lo chiediamo, altri no. Un vero peccato".

Critiche anche da parte di Pietro Regazzoni, capogruppo Pd in consiglio comunale a Lecco: "C'è da chiedersi dov'è il sistema Lecco se il primo attore coinvolto, la Provincia, non riesce a fare rete sul territorio coinvolgendo comuni e associazioni di categoria per trovare una soluzione. Trovare un locale per la Motorizzazione civile è doveroso per evitare ulteriori disagi a una Provincia che ha già perso troppi enti negli ultimi anni. Il Comune di Lecco non farà mancare il proprio contributo". E il consigliere regionale Dem Gianmario Fragomeli annuncia che: "Questa discussione verrà portata anche in Consiglio regionale con la presentazione di una mozione rivolta al presidente Fontana e alla giunta per promuovere presso il ministero dei Trasporti tutte le azioni necessarie a evitare la chiusura della Motorizzazione, e quindi dell'erogazione di importanti servizi ai cittadini e alle imprese per tutto il territorio lecchese".

Contrario al trasferimento della Motorizzazione di Lecco a Como, anche il partito di Fratelli d'Italia, i cui portavoce locali ricordano: "Conseguentemente alla scadenza del termine contrattuale di affitto della sede della Motorizzazione di Lecco, l'Agenzia del demanio, ente deputato all'individuazione degli spazi per gli uffici territoriali del governo centrale, ha disposto l'accorpamento degli spazi della Motorizzazione provinciali di Lecco e Como in un'unica sede, ovvero presso l'ex aula bunker di via Al Bassone, a Como".

"Una delocalizzazione dannosa per imprese, cittadini e viabilità"

In una nota stampa sono poi entrati nel merito della vicenda il consigliere regionale lecchese Giacomo Zamperini e tutti i livelli istituzionali che rappresentano Fdi: Alessandro Negri, presidente provinciale, l'europarlamentare Pietro Fiocchi, il

parlamentare Umberto Maerna, il consigliere provinciale Fabio Mastroberardino e il capogruppo in consiglio a Lecco, Filippo Boscagli.

"Apprendiamo con stupore e sgomento questa decisione sulla quale non siamo mai stati interpellati, e che sembrerebbe addirittura risalente al 2016 - scrivono gli esponenti di Fratelli d'Italia - Una problematica che, a quanto sembra, non è stata gestita a dovere. La delocalizzazione di questo ufficio comporterebbe, per l'ambito provinciale, conseguenze negative, data l'importanza dei servizi per il cittadino e per le imprese, tenuto conto che essi rispondono alle istanze del territorio e ai molteplici interessi dei lecchesi, ai quali verrebbe sottratto tempo prezioso, senza parlare della scarsa sostenibilità ambientale e viabilistica conseguente alla delocalizzazione su Como. Bisogna tenere in considerazione, inoltre, i disagi che si creerebbero per le nostre aree interne, basti pensare ad esempio alla Valsassina ed all'Alto Lago".

I numeri dell'ufficio Motorizzazione di Lecco

"L'ufficio Motorizzazione Civile di Lecco, svolge mensilmente una media di 600 quiz per conseguimento patenti in almeno due sezioni alla settimana, 40 esami pratici per conseguimento patenti superiori, 560 esami pratici per conseguimento patenti categoria A e B, 45 esami per il conseguimento patente nautica, 30 conversioni patente estere, 100 immatricolazioni allo sportello, 120 immatricolazioni veicoli provenienti dall'estero. Il servizio svolge inoltre, altre operazioni svolte allo sportello patenti e allo sportello veicoli a diretto contatto con il pubblico non facilmente quantificabili, come ad esempio permessi di guida internazionali, duplicati patenti a seguito visita in Commissione medica locale, rilascio foglio rosa, duplicati patenti per rettifica dati anagrafici o smarrimento, rilascio targhe prova, rilascio licenze comunitarie, rilascio carte di circolazione macchine agricole, e altri documenti ancora".

Giacomo Zamperini, Fratelli d'Italia.

"Chiederemo la convocazione di un tavolo presso la Prefettura, che coinvolga tutti i livelli istituzionali, affinché, pur tardivamente, venga finalmente condiviso ed affrontato questo problema, per trovare assieme soluzioni di buonsenso. Presenteremo una mozione, sia in Consiglio regionale che in Consiglio provinciale e comunale, chiedendo che venga garantito il principio per il quale ogni provincia debba avere almeno un presidio che fornisca questo genere di servizi. Non si capisce altrimenti il motivo per cui, nell'ottica di risparmiare sui costi, venga chiusa solamente la sede di Lecco, con una ricaduta a danno dei cittadini e degli operatori".

"Dobbiamo collaborare affinché tutti gli enti coinvolti debbano farsi carico di trovare uno spazio adeguato - concludono gli esponenti di Fratelli d'Italia - Parliamo di pochi metri quadrati per garantire il servizio di front office agli utenti e una sala per fare i quiz teorici dell'esame. Arrendersi a questa decisione sembrerebbe un nuovo passo verso l'irrilevanza del nostro territorio, passando dal sistema Lecco all'inconsistenza Lecco. Non è solo una questione pur fondamentale di dignità, ma è un rischioso passo indietro per i servizi ai cittadini e imprese. Va trovata una quadra quanto prima dimostrando che la politica è ancora in grado di dare risposte concrete. Presenteremo mozioni ed interrogazioni ad ogni livello istituzionale per fare prevalere il principio che Lecco non sia un territorio di serie B, nonostante la promozione della squadra calcistica, sacrificabile ogni qualvolta ci sia qualcosa da tagliare".